

# Il dramma di Ercolano

## Picchiata e segregata per una relazione gay arrestati i genitori

► Il dramma di una 19enne minacciata e costretta a vivere come una reclusa

► La ragazza si era rifugiata da un'amica ma il padre l'ha rintracciata con il gps

### LA STORIA

Ciro Formisano

Pedinata, picchiata, minacciata e poi segregata in casa con la forza. Prigioniera della follia di due genitori che non avevano mai accettato il fatto che amasse un'altra donna, un transgender che ha avviato una fase di transizione da femmina a maschio. Come se l'omosessualità della loro figlia fosse un delitto, una vergogna da nascondere agli occhi del mondo.

È una storia agghiacciante quella che arriva dalle pareti cadenti dei vicoli di Ercolano. Una storia di intolleranza, odio, violenza e discriminazione che vede come protagonista una ragazzina di appena 19 anni. Una storia raccontata dall'indagine lampo condotta dai carabinieri di Torre del Greco, operazione culminata nell'arresto dei genitori della ragazza, accusati di sequestro di persona e maltrattamenti in famiglia.

### L'ALLARME

L'allarme è scattato la scorsa sera quando al centralino del 112 è arrivata la telefonata di una ragazza di Sant'Antonio Abate. «Vi prego, dovete aiutare la mia

fidanzata. I suoi genitori l'hanno portata via con la forza. Ho paura che le facciano del male», ripete la voce tremante dall'altra parte del telefono. I carabinieri si fiondano sul posto. Raccolgono la testimonianza della giovane. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona confermano in pieno quel racconto. Dalle parole della 19enne emergono i contorni assurdi di questa vicenda. Dall'amore di quelle due ragazze alla folle escalation di violenza e minacce messe in atto dai genitori della giovane.

Una follia dalla quale le due giovani innamorate avevano provato a scappare chiedendo rifugio ad un'amica. Ma nemmeno questo è bastato. I genitori hanno intercettato la ragazza usando il

gps che avevano installato di nascosto sul suo cellulare. Da qui il blitz sotto casa dell'amica. I genitori della ragazza hanno prelevato con la forza la figlia, trascinandola in auto tra lacrime, schiaffi e grida. Il tutto ripreso, istante per istante, dalle telecamere della zona. Elementi sufficienti per spingere i carabinieri nell'abitazione dei due coniugi. E qui i sospetti si sono trasformati in certezze. Una volta varcata la porta d'ingresso i militari si sono ritrovati di fronte una scena emblematica: la ragazza in lacrime abbracciata sul divano con la nonna tra le grida dei suoi genitori. Prigioniera dei pregiudizi di una famiglia che l'ha costretta a vivere come una reclusa. La punta di un iceberg riemerso dai racconti della di-

ciannovenne che davanti ai carabinieri ha ricostruito mesi di soprusi, sofferenze e umiliazioni subite da parte dei genitori, un quarantenne e una quarantasettenne (entrambi incensurati) che sono stati arrestati. Mentre la diciannovenne ha deciso di lasciare la casa dove ha vissuto l'incubo della prigionia forzata.

### LE REAZIONI

Vicende, storie, fatti di cronaca che però rappresentano lo specchio di una realtà drammatica che va affrontata. Per Francesca Pascale, da sempre in prima linea nella tutela dei diritti della comunità omosessuale e delle famiglie arcobaleno, su questo tema deve esistere un fronte comune da parte delle istituzioni. «Mi rivolgo a tutte le forze politi-



IL CASO Manifestazione arcobaleno a Napoli

### Il sindaco Buonajuto

«Condanno la violenza Pieno sostegno alle due vittime»

Il sindaco di Ercolano **Ciro Buonajuto** non ha esitato a prendere posizione: «Esprimo la mia più ferma condanna per il grave episodio di violenza. Atti di intolleranza non possono e non devono trovare spazio nella nostra città fondata su valori di uguaglianza e solidarietà. Ercolano investe nella scuola e nella cultura, con l'obiettivo di formare le future generazioni affinché episodi simili non si ripetano. Mi auguro che la giustizia faccia il suo corso e che vengano comminate pene severe, reati così gravi non devono restare impuniti. Inoltre, desidero esprimere la mia piena solidarietà alle vittime di questa vicenda; le contatterò per offrire loro il sostegno. Ercolano ribadisce il suo impegno nel promuovere una cultura del rispetto e dell'inclusione, ogni cittadino possa sentirsi libero di esprimere la propria identità senza timore di discriminazioni o violenze».

che, in particolare a quelle come Forza Italia che si definiscono liberali, e a tutte le istituzioni affinché mettano da parte ideologie e preconcetti personali sul tema, ma guardino con occhi di realtà quello che succede nelle case degli italiani dove il tema della omosessualità è visto talmente in modo ostile da sfociare in reato, sequestro di persona, bullismo, minacce, aggressioni, omicidi». Le fa eco Alessandro Zan, responsabile Diritti del Pd ed europarlamentare che con un post su X attacca il governo invocando la necessità di avviare l'iter per «una legge contro i crimini d'odio, che faccia anche prevenzione». Dello stesso avviso Gilda Sportiello, deputata del Movimento 5 Stelle, che parlando dei fatti di Ercolano li definisce una storia che «fa venire i brividi». «A nessuno e nessuna possono essere negati i diritti fondamentali né tanto meno si possono chiudere gli occhi davanti a tutto questo e non proteggere chi ne è vittima», conclude Sportiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRANCESCA PASCALE**  
«I PARTITI AFFRONTINO IL PROBLEMA»  
**ZAN (PD): «SUBITO UNA LEGGE CONTRO I CRIMINI D'ODIO»**

**LA GIOVANE ERA A SANT'ANTONIO ABATE È STATA SALVATA DAI CARABINIERI DECISIVE LE IMMAGINI DELLA SORVEGLIANZA**



Giuliana Covella

«Uno Stato "illuminato" deve tornare a mettere al centro la persona. Le cause delle discriminazioni nei confronti della comunità Lgbt sono dovute al fatto che non abbiamo più cura dell'altro. In tutti questi anni lo Stato non ha investito nel sociale, nella scuola, nell'istruzione e nella cultura». Commenta così Emanuela Ferrante, assessore alle pari opportunità del Comune di Napoli, il caso della ragazza lesbica di 19 anni sequestrata e maltrattata dai genitori a Ercolano. Un episodio che ha portato non solo a far scattare le manette per il padre e la madre, ma anche a far riflettere società civile e istituzioni sulla necessità di tutelare la libertà di orientamento sessuale e di rafforzare la prevenzione sul tema.

**Come applicare concretamente le pari opportunità, di fronte a simili episodi che purtroppo ancora si verificano nella nostra società?**

«Bisogna anzitutto implementare, come già fatto con i Cav (centri antiviolenza), i centri anti discriminazione su tutto il territorio. A Napoli ne

**L'intervista Emanuela Ferrante**

## «Lavoriamo su famiglie e prevenzione Comune in campo con i centri d'ascolto»

abbiamo aperti due, uno a Parco Carelli e l'altro in via Genovesi, dove vi sono punti di ascolto per le vittime sia di violenza fisica che psicologica appartenenti alla comunità Lgbt. Luoghi che sono immobili del Comune gestiti da enti e associazioni del terzo settore, dove chi viene accolto può anche soggiornare».

**Perché, secondo lei, nel 2025 accadono ancora episodi simili?**  
«Il problema è culturale e si deve lavorare prima di tutto a livello scolastico, dove talvolta anche noi abbiamo avuto difficoltà ad entrare, perché per parlare di questi temi durante i nostri incontri spesso si teme la reazione dei genitori. Ossia le famiglie mostrano ancora un



L'ASSESSORE Emanuela Ferrante  
«Ecco il piano del Comune»

tabù di fronte all'argomento. Ecco dunque cosa dobbiamo sradicare: una mentalità». **La prevenzione può essere uno strumento utile?**  
«Sì. Deve essere l'altro modo col quale intervenire. Perché la



**L'ASSESSORE «DISPONIAMO DI DUE IMMOBILI PER L'ACCOGLIENZA POI GLI INTERVENTI NELLE SCUOLE»**

violenza di genere - riferita alle persone Lgbt - non ha tutele legislative. E la prevenzione assieme ad un approfondimento culturale può far acquisire la consapevolezza dei propri diritti a chi non li vede tutelati».

**Cosa fa il Comune al riguardo?**

«Abbiamo due immobili, la Casa delle culture e dell'accoglienza a Parco Carelli gestita da Antinoo Arcigay Napoli, capofila di un gruppo di associazioni; e Questa Casa non è un Albergo, bene sottratto alla camorra per persone omosessuali e transessuali gestito da I Ken. Inoltre abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione

per creare più punti di ascolto. Ma stiamo cercando di aprirne altri, perché purtroppo i casi aumentano: a gennaio in Italia abbiamo contato circa 170 vittime. Anche su questo andrebbe fatto un focus, perché sia a livello nazionale che internazionale stiamo vivendo un momento storico molto critico per le pari opportunità».

**Andrà a trovare la ragazza sequestrata dai genitori?**  
«Non amo il presenzialismo formale, ma spero di poterla incontrare. Anzi, se vorrà venirmi a trovare la aspetto».

**Viviamo ancora in una società fondata su stereotipi?**  
«Assolutamente sì, tanti, troppi. Esistono anche tra i giovani, che spesso sono condizionati dalle famiglie. C'è paura, c'è difficoltà ad accettare la diversità da parte dei genitori, che spesso sono uno scoglio da affrontare. Ma la discriminazione delle persone Lgbt arriva anche per trovare un lavoro e le persone trans hanno ancora più problemi non solo in questo ambito. Ecco perché è ora che lo Stato metta al centro la persona in quanto essere umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA